

Turismo

Questo mese una meta comune nell'estate dei mototuristi: Capo Nord. Un pretesto per esplorare la zona settentrionale della Scandinavia, approfittando dei famosi traghetti postali. Più primaverile (o autunnale), il viaggio nella meravigliosa Borgogna. Storia, vino, paesaggi, gastronomia: un'intera estate non basterebbe per esplorarla tutta. Infine, uno stupendo itinerario ottimo per i fine settimana tra primavera ed estate: i Castelli Romani

Norvegia



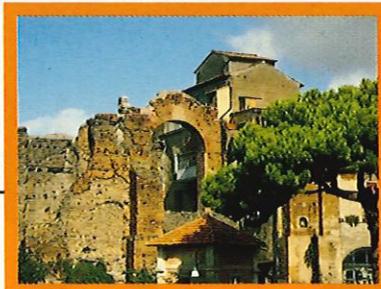
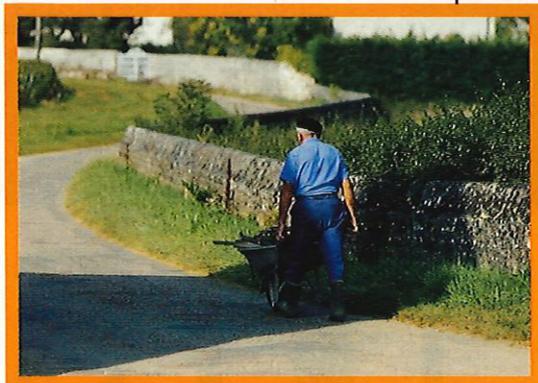
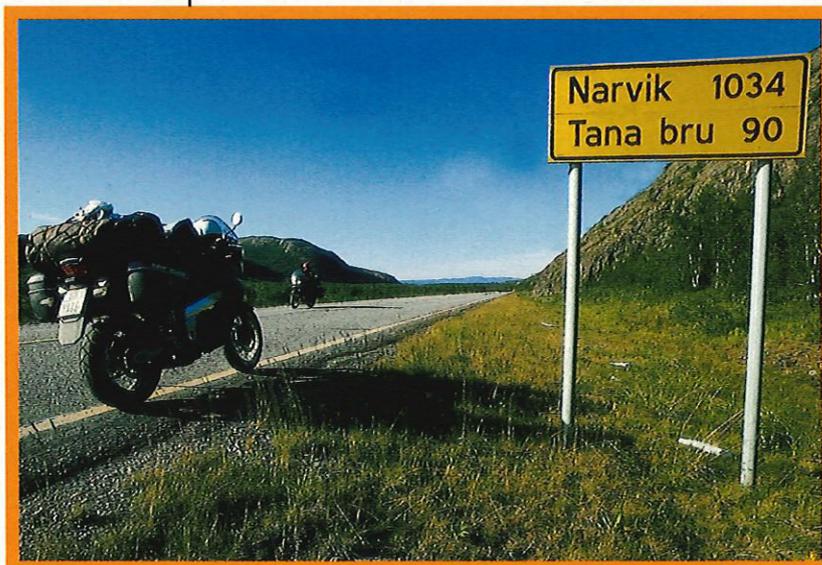
Borgogna



Castelli Romani



Viaggiare





Trovandoci già a Murmansk, abbiamo deciso di passare dalla Scandinavia nel viaggio di ritorno verso l'Italia. Ne abbiamo approfittato per godere del sole di mezzanotte che rende i giorni lunghissimi. E delle bellezze paesaggistiche della Norvegia settentrionale, visitabile con i famosi traghetti postali

Testo e foto di Giovanni Lamonica

Luce eterna



La strada che da Murmansk conduce al confine norvegese, attraversa una zona che fino a circa dieci anni fa era assolutamente, tristemente, sovieticamente, *off-limits*. Le basi militari si susseguono con regolarità nei 200 km scarsi che separano la più grande città oltre il Circolo Polare Artico (Murmansk appunto), da Nikel, ultimo baluardo di cemento e fabbriche prima del nulla del deserto lapponico. Non è raro incappare in un'esercitazione di carri armati e poter rimanere ad osservare sotto lo sguardo dei militari!

Adesso ci si può fermare e fotografare tranquillamente, soffermandosi ad osservare e riflettere sulle dimensioni di questi agglomerati urbani, ma chiedendosi cosa ci possa fare, oggi, qui, a queste latitudini e soprattutto con questo clima, così tanta gente. Certo, il controllo del territorio è, di fatto, totale, ma perché? Ha ancora un senso nel 2003?

Gli spunti fotografici sono comunque innumere-

voli: dalle solite statue mausoleo di proporzioni monumentali, edificate nel nulla assoluto, alle perentorie falci e martello, alte diversi metri che ogni tanto appaiono sul ciglio della strada, ai carri armati che ricordano l'eroica resistenza del popolo russo nell'ultima guerra mondiale. Inutile dire che, al confine, il traffico è completamente inesistente: noi, un furgone e 2 macchine. A sorpresa, anche l'espletamento delle varie formalità è assai rapido.

La Norvegia ci accoglie con le sue strade perfette, l'efficienza... svizzera dei centri di informazione turistica, la cortesia degli abitanti e le urbanizzazioni asettiche. Poche decine di km e tutto cambia. Non siamo certi che sia proprio quello che cerchiamo dal punto di vista fotografico, anche se c'è da dire che questa è, di sicuro, dal punto di vista degli scenari e del paesaggio, la parte più interessante e spettacolare dell'intero itinerario. Accompagnati da un sole che domina un cielo più blu che azzurro, ci spingiamo verso nord alla

coincidenza con i battelli che in questo periodo dell'anno navigano sul Mare di Barents in pieno sole di mezzanotte. Il servizio (internazionalmente noto come "battello postale") è diventato ormai un'irrinunciabile attrattiva turistica, alla quale infatti pochi rinunciano. In meno di 2 settimane, 12 giorni per l'esattezza, è possibile navigare lungo una delle coste più spettacolari del mondo partendo da Bergen fino a Kirkenes, per poi tornare al punto di partenza. Nato come vitale mezzo di trasporto e comunicazione per giungere nelle più remote località sperdute nel labirinto dei fiordi, fu ideato da Richard With, e prese servizio per la prima volta nel luglio 1893. Le fermate sono 34, si naviga giorno e notte e l'esperienza a bordo può essere suddivisa in tappe, ed è proprio questa la nostra intenzione. La nostra destinazione è **Berlevag**, punta estrema occidentale della penisola del Varangerh. La strada è bellissima, desolata e illuminata, i laghi si alternano ai fiordi, confondendo ulteriormente le idee in queste notti non notti, che dilatano tempo e spazio, illudendoci che il viaggio possa non finire, come questa luce accecante. Nonostante le innumerevoli soste, arriviamo con un certo anticipo in questo solitario villaggio di pescatori. Il paese è anche conosciuto per l'eccezionale altezza che le onde, in alcuni periodi dell'anno, raggiungono prima di infrangersi sul suo molo: fino a 10 metri! Navigheremo verso la penisola di Nordkinn, il vero punto più a nord dell'Europa continentale (70°8' di latitudine) tra le 23.00 e le 2.00.

Il traghetto è puntualissimo e a dispetto della poco rassicurante fama che circonda questa propaggine del Mar Glaciale Artico, anche la traversata è tranquilla e rilassata, fino allo sbarco a **Menham** (penisola di Nordkinn), in perfetto orario.

Stavolta la stanchezza comincia a farsi sentire, il fisico sa essere più saggio dei nostri occhi e decidiamo di procedere verso **Gamvik** (20 km più a nord, sempre penisola di Nordkinn), paese più a nord d'Europa, e di bivaccare sul primo fiordo disponibile.

Naturalmente il progetto viene realizzato con successo ma purtroppo, al risveglio, l'incantesimo si è rotto: il magnifico tempo che ci ha accompagnato per due settimane e più, è stato sostituito da una pesante coltre di nubi che scaricano gocce di pioggia con una frequenza tipica per queste latitudini, ma alquanto indisponente. Le cose migliorano un po' durante la giornata, permettendoci di percorrere verso sud la 888, denominata Nordkinveien, che in inverno è il

Aringa e merluzzo sulle tavole italiane

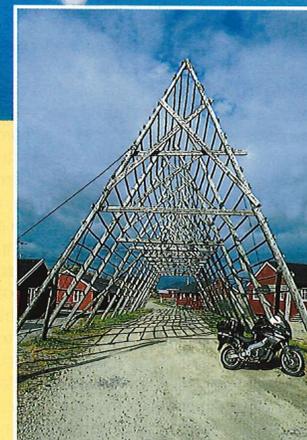
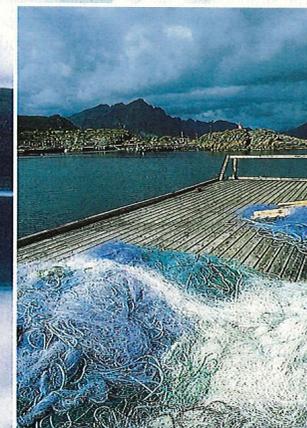
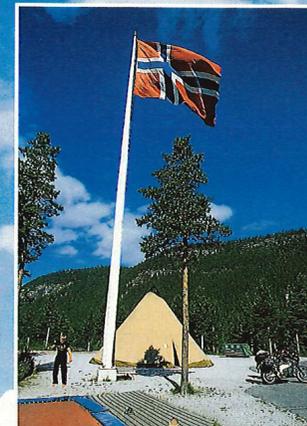
Il merluzzo, e soprattutto l'aringa, sono pesci assai poco noti in Italia dal punto di vista gastronomico. Se il merluzzo sopravvive o poco più, più che altro per il retaggio delle abitudini contadine, dove era molto apprezzato per il suo alto contenuto calorico, l'aringa, che non offre molte possibilità sotto il profilo della cucina, è pressoché ignota sotto questo profilo. In Norvegia, invece, aringa e merluzzo

sono autentici dominatori della tavola. Per esempio, fanno parte del Koltbord, ovvero una sorta di buffet freddo che include anche gamberetti, salmone, insalate, funghi, carni (renna, agnello), formaggi, conserve di frutta. L'aringa affumicata si gusta invece nel più classico dei modi, ovvero su fette di pane tostato e imburrate. Altrimenti, una ricetta in uso in Toscana consiste nel metterla a bagno nel latte e poi a marinare per una notte con carota, sedano, scalogno,

prezzemolo e aceto. Per via del suo sapore molto deciso e salato, l'aringa affumicata non è facilmente abbinabile al vino. Si può provare con un Lagrein rosato, ma il meglio è abbinarla alla birra (meglio una Stout) o addirittura vodka ghiacciata.

Il merluzzo è un pesce assai più noto dell'aringa e, benché legato in parte a tradizioni che vanno scomparendo, ancora molto presente anche sulle nostre tavole, sia in versione stoccafisso (essiccato intero, senza testa, all'aria gelida del Nord, su tralici apposti) sia in versione bacalà

(sfilettato e conservato sotto sale). Una ricetta classica in Italia è il bacalà alla vicentina (in realtà si usa lo stoccafisso), infarinato e lungamente cotto (5-6 ore) a tranci con cipolle, latte, olio, parmigiano grattugiato, acciughe, prezzemolo e noce moscata, e servito accompagnato da una polenta morbida. Si accompagna con vini bianchi o rosati di buon corpo, per esempio un Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo, un Fiano di Avellino o, per rimanere in zona, un Sauvignon dei Colli Berici.
Francesco Beghi



Nelle foto a destra, dall'alto: quello che sembra un parco giochi, è un'area di servizio norvegese. Che differenza dall'Italia! Le reti dei pescatori formano uno strano gioco di forme e colori sul molo del porto di Stamsund, nelle Isole Lofoten. In basso, il traliccio dove si mettono a essiccare i merluzzi.

percorso stradale più impegnativo della Norvegia. La strada ottimamente battuta percorre una serie di altipiani spesso spazzati dai venti, in un ambiente lunare veramente suggestivo.

Arrivati a **Ifjord** imbocchiamo a destra la 98 costeggiando ancora l'Isfjord, il traffico comincia ad aumentare di intensità, ma mantenendosi a livelli più che accettabili, soprattutto paragonato a quello che avevamo incontrato cinque anni fa, nella nostra prima esperienza scandinava. Infatti, i norvegesi, con una sapiente educazione turistica nei confronti dei visitatori (ma anche con dei prezzi veramente allucinanti) sono riusciti a dirottare il traffico stradale, che stava letteralmente strangolando anche queste latitudini, su alternative più controllabili e meno pericolose per la salvaguardia ambientale: traghetti, appunto, e aerei.

Nordkapp è ora raggiungibile via terra per mezzo di un tunnel che ha un prezzo da concerto dei Pink Floyd, o da pasto completo a base di frutti di mare in un locale alla moda di Parigi. Ma non è finita qui: una volta arrivati, se non siete studenti o pensionati (nel qual caso risparmiereste circa il 70%), preparatevi a sborsare 35 euro, più o meno, che però vi danno diritto, udite udite, alla visita della mega struttura, in gran parte sotterranea, di 5.000 metri quadrati, la possibilità di campeggiare gratuitamente negli appositi spazi, oltre all'immane foto di rito ai piedi del mappamondo posto sull'orlo di questo granitico promontorio roccioso bruno scuro.

Da qui, cominciamo la lenta discesa verso sud. Sarà Norvegia fino alle **Lofoten**, splendide, frastagliate isole, montagne emergenti nel Mar di Norvegia, poste oltre il Circolo polare Artico.

Due giorni e mezzo, fra continue imprecazioni per quello che potrebbe essere ed invece viene nascosto o meglio coperto, da una fitta coltre di nubi, che sembrano piantate, addirittura incagliate come le vecchie imbarcazioni nel fiordo di Murmansk, su queste splendide cime montuose, che con le sue rocce si tuffano direttamente in mare. Siamo tentati di insistere nell'attesa, nella speranza che un vento benevolo permetta al sole, che in questo periodo dell'anno è sempre e comunque abbondantemente sopra l'orizzonte, di tornare ad illuminare uno degli spettacoli più alti tra i tanti che la Norvegia riesce ad offrire ai suoi visitatori. Ma anche le previsioni meteorologiche sono contro di noi, e le ardite e razionali strutture di Alvar Aalto ci attendono in Finlandia dopo un trasferimento lampo che ci permette di tagliare in due la Scandinavia in sola mezza giornata per arrivare al traghetto di Vaasa in Svezia.



In Norvegia le cassette della posta sono di un bel rosso corsa (sopra). Altra caratteristica, con nessuna valenza pratica, ma alquanto ornamentale, i giardini sui tetti delle case. Qui a fianco, siamo in Finlandia, dove le biciclette sono diffuse e utilizzate almeno quanto in Olanda. Per la precisione, siamo nella città di Jyväskylä, patria di Alvar Aalto. Costui, benché possa essere sconosciuto ai più, è invece un nome ben noto agli appassionati di architettura, essendone stato uno dei maestri internazionali. Sotto, un gioco molto diffuso fra i bambini scandinavi: l'aquilone.



Capo Nord: i sette medaglioni sono stati costruiti nel 1989, disegnati da sette bambini di diverse parti del mondo, per simboleggiare collaborazione, amicizia, speranza e gioia attraverso le frontiere.

Turismo

SCANDINAVIA

Tutto sul viaggio



Traghetti e curiosità

Visitare questa parte dell'Europa implica automaticamente il dover fronteggiare ripetutamente il problema traghetti: ce ne sono di tutti i tipi, da quelli che mettono in comunicazione le isole degli arcipelaghi, a quelli che permettono di attraversare i fiordi, a quelli che permettono di navigare in luoghi non accessibili via terra.

Il più famoso è sicuramente il battello postale, l'Hurtigrute (di cui si vede un esemplare nella foto di apertura al servizio), che tradotto significa "rotta veloce" e tutti i giorni dell'anno, alle 22.00, parte da Bergen cominciando un viaggio verso nord con destinazione Kirkenes. Dove giunge dopo aver percorso in una settimana circa 1.250 miglia marine (poco meno di 2.350 chilometri, anche se un marinaio storca il naso di fronte a un'equivalenza siffatta) e aver toccato ben 34 porti.

Oggi con strade, traghetti, ponti, tunnel, aerei e chi più ne ha più ne metta, il battello postale ha perso la sua primitiva vocazione trasformandosi in nave da crociera per passeggeri che non hanno fretta o per il trasporto di merci non urgenti. Le soste, come detto,

sono 34, si naviga giorno e notte e l'esperienza può essere suddivisa in tappe. E' possibile, infatti, imbarcarsi anche in porti intermedi, spezzando in più parti l'itinerario globale. D'estate le lunghe ore di sole consentono di trascorrere molto tempo sui ponti, non così d'inverno. Il ghiaccio però, grazie alla Corrente del Golfo che neppure nelle stagioni più fredde fa scendere la temperatura dell'acqua al di sotto di 1°C, non blocca mai i fiordi.

Le navi della flotta Hurtigrute sono attualmente 11, tutte con possibilità di trasporto auto e ovviamente moto.

Le Lofoten sono accessibili da Moskenes, dove parte un traghetto che arriva a Bodo, all'estrema punta meridionale dell'arcipelago, che è anche la più suggestiva e selvaggia dell'intero arcipelago, con i suoi porticcioli su palafitte. Le partenze sono 5 o 6 al giorno e la traversata dura circa 4 ore.

Se poi dovete passare o fermarvi a Nusfjord, sempre nella parte meridionale delle isole, ricordatevi di visitare la bottega di Michele Sarno, torinese di nascita, campano di origine,



che da circa vent'anni vive oltre il circolo polare, producendo artigianalmente monili, collane, bracciali in oro o argento. La sua storia particolarissima comincia più di vent'anni fa in uno sperduto villaggio in India, dove incontra la donna della sua vita, norvegese, che lo calamita direttamente a Caponord e dove il nostro Michele si improvvisa pescatore per qualche anno, prima di ritirarsi con il suo estro in questo minuscolo paese di pescatori, dove ormai è diventato un'istituzione. Se vi presentate in moto e spendete circa 250 euro, riceverete in omaggio una notte per 2 persone in una pittoresca *rorbu*, le tipiche casette di legno dei pescatori scandinavi.

Il sole di mezzanotte

La Norvegia settentrionale, o Finmark, è nota a tutti soprattutto come la terra del sole di mezzanotte. Questo fenomeno, per cui il sole si mantiene sopra l'orizzonte anche di notte, si può osservare a nord del Circolo Polare Artico (66°33' di latitudine) durante il periodo estivo. Viceversa durante l'inverno si registra un analogo periodo di oscurità, che però non è mai totale a causa della luce crepuscolare che allunga di circa 2 ore la durata del giorno. Il sole di mezzanotte è visibile a Capo Nord (71°10' di latitudine) dall'11 maggio al 31 luglio, mentre la notte polare dura dal 18 novembre al 24 gennaio. Nelle zone a sud del Circolo Polare Artico si osserva un notevole divario nella durata del giorno e della notte: all'altezza del 65° parallelo, durante il solstizio estivo, il giorno più lungo dura 21 ore e 56 minuti, mentre quello più corto nel solstizio invernale, è di 3 ore e 21 minuti. Sempre in virtù della luce crepuscolare si può dire che fino all'altezza del 62° parallelo, nel cuore dell'estate, la luce diurna duri ininterrottamente per una decina di giorni; le notti restano chiare e la natura del paesaggio norvegese, immersa in un'atmosfera di sogno, assume un indimenticabile fascino.

Informazioni

IN RETE

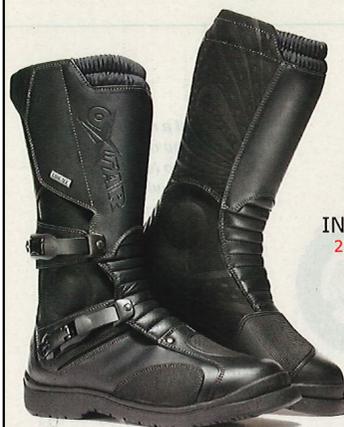
norway.com: sito ufficiale della Norvegia, in inglese.
visitnorway.com: sito dell'Ente

del Turismo norvegese, ricchissimo di informazioni anche in italiano.
lofoten.info: sito ufficiale delle isole omonime, da comprendere senza dubbio in

un viaggio alla scoperta della Norvegia.
virtualoslo.com: sito ufficiale della capitale norvegese, tutto in inglese ma utilissimo per organizzarvi un soggiorno.

visitvesteralen.com: la perla della Regione del nord, da visitare soprattutto in estate.
hurtigruten.com: il servizio dei battelli postali di cui si parla più sopra.

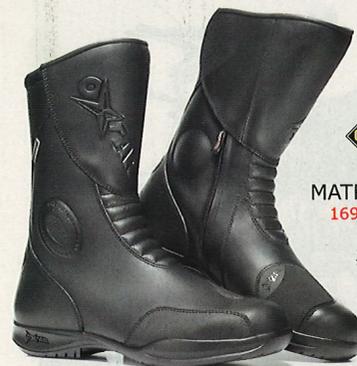
maggio 2003 MOTOCICLISMO



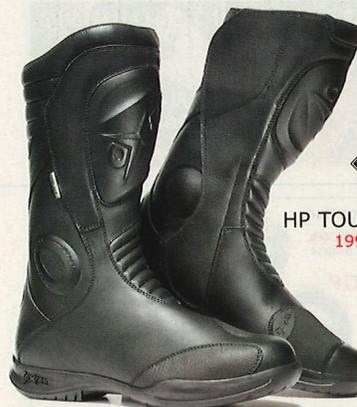
INFINITY
229 EURO



YOUR WAY. THE SAFE WAY.



MATRIX 2
169 EURO



HP TOURING
199 EURO



www.oxtar.com

1721A XXX

ph: lamonica